

Il confine più lungo

DOCUMENTI

27. TRIESTE VA IN AUSTRALIA

Sommario

DUE ANNI E POI TORNO	1
UNA NUOVA VITA	2

DUE ANNI E POI TORNO

... 27 aprile 1954 distacco molto doloroso, tempo piovoso, atmosfera triste - Alle 19.20 la folla irrompe alla stazione marittima rompendo i cordoni di polizia. Grida, urla, auguri e lacrime, ultimo saluto del popolo triestino ai suoi figli che partono. Ore 19.30 la nave Toscana, sulla quale sono imbarcato, stacca gli ormeggi: addio Trieste! ... Sono ormai ingiallite le pagine dell'agendina conservata gelosamente da Vittoriano Brizzi, che racchiude le emozioni dell'avvio di una metamorfosi di vita: la sua e quella dei tanti compagni con cui condivideva quell'avventura. Iniziata il 15 marzo con la partenza per l'Australia del Castel Verde - la prima nave di emigranti triestini - la scena si sarebbe rinnovata alle successive partenze delle migliaia di altri che li avrebbero seguiti, in una sorta di eterno ritornello, forse dalla musica diversa ma con parole sempre le stesse. La maggior parte dei Triestini partiti in quegli anni cercò soluzione a problemi di lavoro, che non consentivano una serena esistenza ai neo costituiti nuclei familiari o, addirittura, impedivano a tanti giovani di potersi formare una famiglia nella loro città. Affrontarono l'esperienza pionieristica con nel cuore l'intima speranza che quel salto nell'ignoto potesse solo essere una parentesi nella loro vita, un qualcosa per riuscire a creare delle solide basi in patria. ...*Due anni e poi torno...* era il saluto con cui rincuoravano i parenti nel distacco, l'illusione in cui volevano credere in quel momento, quasi un autoconvincimento della validità dello loro scelta. Serenità raggiunta, il male divenne sentirsi una mela tagliata a metà: laggiù per la nostalgia di luoghi natii con sogni lasciati in qualche cassetto; in visita quassù, per la lontananza da figli e nipoti in Australia, il presente e il futuro insomma... Oggi i Giuliani in Australia, spesso protagonisti di storie di successo, sono arrivati alla quarta generazione. Diffuso fra i nuovi nuclei venutisi a formare, con l'incrocio anche di diverse etnie, è il desiderio di ritrovare le radici generazionali, di conoscere cultura, tradizioni, luoghi e motivazioni dell'avvio della loro storia.

(Testimonianza pubblicata in Viviana Facchinetti, *Protagonisti senza protagonismo*, La Mongolfiera Libri, 2014)

Il confine più lungo

DOCUMENTI

UNA NUOVA VITA

Quaranta giorni di viaggio, l'emozione e i festeggiamenti per il passaggio dell'equatore, per i più volonterosi i corsi d'inglese a bordo. Fremantle era solitamente il primo scalo in Australia, da dove la nave proseguiva verso Melbourne e Sydney. Dopo lo sbarco, a mezzo di un vecchio treno avveniva il trasferimento alle prime destinazioni di accoglienza: vagoni ricordati come i convogli dei film western, lentissimi e scomodi. La stazione di arrivo si riassumeva in una tabella con il nome della località in uno spiazzo nella pianura sconfinata. I centri di ricovero erano sistemati in ex campi militari o di prigionia al tempo della guerra mondiale, con alloggiamenti in baracche di lamiera ondulata edificate in aperta campagna, servizi all'aperto, viottoli di terra, che nelle giornate piovose trasformavano la cittadella in un acquitrino. La mensa proponeva abitudini alimentari assolutamente differenti. Il primo involucro della nuova esistenza fu parecchio ruvido per quasi tutti. Ma avvolgeva anche un mondo tanto diverso, che si offriva ai suoi pionieri con delle prospettive, e li catturava: era quasi palpabile il clima di generale fermento che pervadeva il Paese in veloce trasformazione.

(Testimonianza pubblicata in Viviana Facchinetti, *Protagonisti senza protagonismo*, La Mongolfiera Libri, 2014)